



LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Tomba di Dante Alighieri, particolare
(Franco Marocchi)

Il percorso guida alla scoperta della Ravenna dantesca attraverso i luoghi dove ha vissuto, la "foresta" dove ha tratto ispirazione e la zona dove riposa.

Itinerario ideale per una visita di più giorni, da abbinare al percorso dedicato al patrimonio UNESCO di Ravenna

Il percorso si articola su strade a basso traffico, piste ciclabili che attraversano il centro di Ravenna e gli immediati dintorni, e piste battute all'interno della pineta di Classe. Ci si può immergere nell'atmosfera della Ravenna dantesca, incastonata fra i siti patrimonio Unesco e a pochi chilometri dalla città, scoprire un sorprendente bosco di querce celato da una foresta di pini. Dante. Perché è così importante per la città.

Tutto parla di Dante a Ravenna, vedere per credere, e di Ravenna ne

è intrisa la Divina Commedia, dai personaggi ai luoghi, quelli della corte polentana e quelli delle paradisiache distese verdi "in su 'l lito di Chiassi, quand'Eolo scilocco fuor discioglie." Il poeta infatti trascorse a Ravenna gli ultimi anni della sua vita, ospite del signore della città, Guido Novello da Polenta.

Uscendo dalla Stazione ferroviaria di Ravenna il nostro sguardo è catturato dalla figura di Luigi Carlo Farini che, gomito allo schienale dello scranno, ci guarda di sottocchi.





LA RAVENNA DI DANTE



tourer

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Accomodatevi, vorrebbe dirvi, se non fosse che può solo sorridere, dietro un generoso paio di baffi. Oltrepassiamo la rotatoria e alla nostra sinistra, avvolta da un giardinetto ombreggiato, notiamo la sagoma austera della chiesa di S. Giovanni Evangelista.

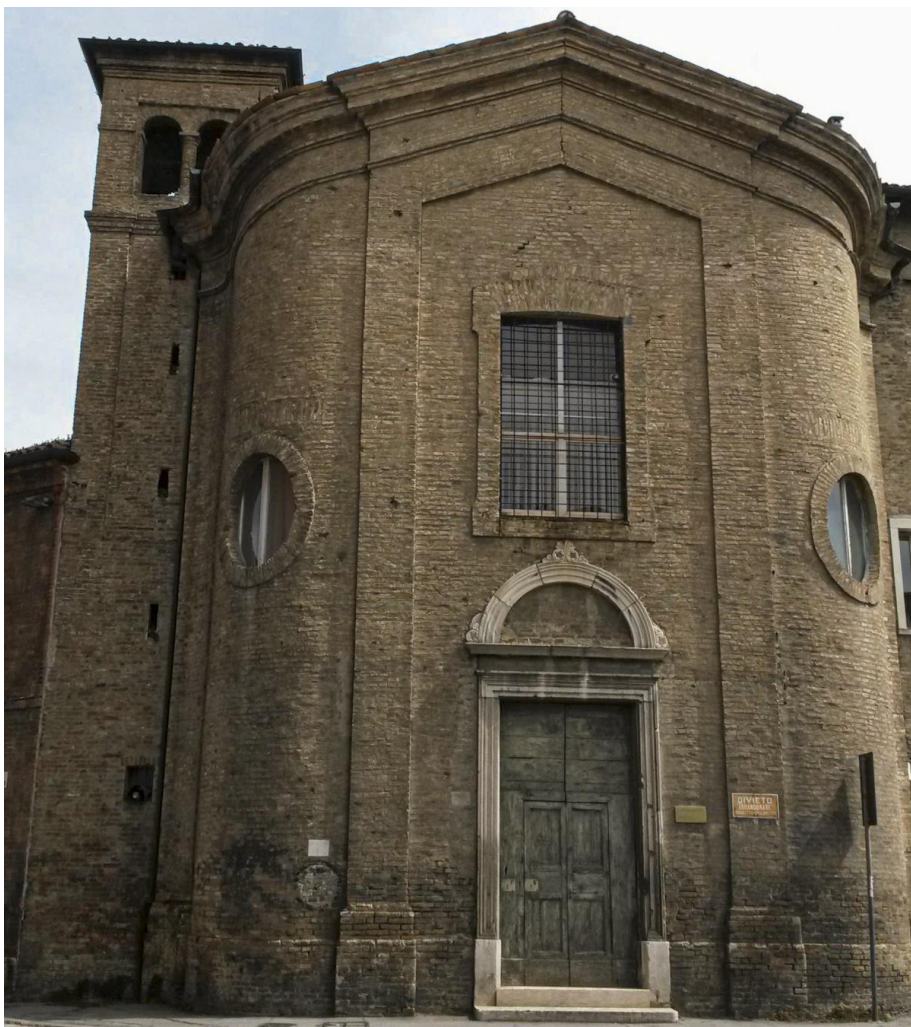
Svoltiamo a Destra percorrendo Piazza Goffredo Mameli, uno sguardo sulla destra prima di svoltare a sinistra in via Beatrice Alighieri, notiamo la facciata di una chiesa ora sconsacrata, deposito della Polizia locale, **Santo Stefano degli Ulivi**, un tempo monastero

ove soggiornò, acquisendo il nome di Suor Beatrice, Antonia Alighieri figlia di Dante. Al semaforo proseguiamo per via Paolo Costa, strada con fondo in acciottolato. Verso il fondo della via sulla sinistra è posta la **torre civica**, eretta alla fine del XII secolo, sostenuta da una struttura metallica resa necessaria dalla particolare pendenza, che anni addietro ha costretto gli amministratori ad una drastica "potatura".

Entriamo nella zona a traffico limitato di Via Ponte Marino, svoltiamo a Sinistra per via IV Novembre. Notiamo alla nostra destra i muri perimetrali, di laterizio alternato a pietra d'Istria, del rinnovato Mercato Coperto di Ravenna, edificio eretto tra il 1915 e il 1922.

Sul lato opposto, all'angolo col vicolo Casa Matha, è situato l'**Albergo Cappello**, il più antico della città, già Casa Minzoni, un palazzo dallo stile rinascimentale. La leggenda colloca in questa struttura la casa natale di Francesca da Polenta, moglie di Gianciotto Malatesta, protagonista assieme a Paolo di un passo della commedia dantesca.

Fantasia e storia sapientemente intrecciati hanno anticipato la datazione di casa Minzoni di almeno due secoli e considerato il balconcino sul fronte dell'edificio, coevo a quello ben più famoso di Palazzo Cappelletti (Capuleti) in quel di Verona, in via Cappello.



Santo Stefano degli Ulivi (Ilaria Di Cocco)



LA RAVENNA DI DANTE



tourer

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Teatro Alighieri (Lorenzo Gaudenzi)

Mantenendo la rotta percorriamo il secondo tratto di via IV Novembre, che conduce alla Piazza del Popolo, il cuore della città. Notiamo le colonne su cui campeggiano San Vitale e Sant'Apollinare, con alle spalle il municipio.

Svoltiamo a sinistra, costeggiando i famosi caffè immettendoci alla destra in Piazza Garibaldi. Alla sinistra scorgiamo la statua dell'eroe dei due mondi e dietro, i muri perimetrali del

Teatro Alighieri.

Nemmeno il tempo di dirigere lo sguardo di fronte a noi che un brivido ci pervade.

È la vista di un tempietto neoclassico della fine del '700 realizzato su

progetto dell'architetto ravennate Camillo Morigia: la **Tomba di Dante.**

Fu costruita tra il 1780 e il 1782 per volontà del cardinal legato Luigi Valenti Gonzaga e su progetto dell'architetto ravennate Camillo Morigia, secondo i contemporanei dettami neoclassici, nell'intento di restituire nobiltà e decoro alla sepoltura dantesca, fino ad allora ospitata all'interno di una semplice cappellina, più volte ristrutturata nel corso dei secoli. Le spoglie del poeta, dopo essere state a lungo nascoste dai frati francescani, per essere sottratte ai Fiorentini che le avevano richieste, furono rinvenute nel 1865 e da quel momento riposano nella Tomba.





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Chiostri Francescani
(Franco Marocchi)

L'interno fu rivestito di marmi policromi per il Centenario dantesco del 1921: sulla parete di fronte all'entrata è collocato il bel bassorilievo con il ritratto di Dante, scolpito da Pietro Lombardo nel 1483; ai piedi dell'arca sepolcrale è posta una ghirlanda in bronzo e argento offerta nel 1921 dall'esercito vittorioso nella Prima Guerra Mondiale e sul lato destro si trova la raffinata ampolla realizzata da Giovanni Mayer e donata dalle città giuliano-dalmate nel 1908.

A fianco del mausoleo dantesco è il giardino con il **Quadrarco di Braccioforte**, antico oratorio, che prende nome da una leggenda secondo la quale due fedeli prestarono un giuramento invocando il "braccio

forte" di Cristo, la cui immagine era posta in quel luogo. Nel Quadrarco sono presenti due sarcofagi del V secolo, poi riutilizzati dalle famiglie ravennati dei Pignata e dei Traversari. Al centro del giardino, un dosso verdeggianti ricorda il luogo in furono conservate le spoglie dantesche durante la Seconda Guerra Mondiale.

La Tomba di Dante, il giardino con il Quadrarco e i **chiostri francescani**, nei quali ha sede il Museo Dantesco, fanno parte della cosiddetta **"Zona del Silenzio"**, l'area di rispetto che circonda il luogo della sepoltura del poeta e che assunse l'aspetto attuale nel 1936, grazie al progetto dell'architetto Giorgio Rosi.





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Palazzo della Provincia (Massimo Sericola)

Raggiungiamo via Corrado Ricci, alla destra del sepolcro di Dante svoltando immediatamente a sinistra nella Piazza S. Francesco percorsa dai portici del Palazzo della Provincia.

Il **Palazzo della Provincia**, realizzato tra il 1925 e il 1928 su progetto dell'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata, è un esempio di architettura "neoromantica" con richiami stilistici di tipo bizantino.

L'attuale edificio sorge sull'antico Palazzo Rasponi, databile al XVII secolo, usato come dimora patrizia fino al 1886, anno in cui fu trasformato in albergo; distrutto da un incendio nel 1922, fu ricostruito nel 1926. Dell'antico palazzo rimangono la Cripta e il passaggio Pensile su Via Santi, inseriti all'interno di elementi architettonici appartenenti a epoche diverse.

La Cripta rappresenta il nucleo più antico del complesso architettonico. Si tratta di una piccola cappella gentilizia che tuttavia non ha mai accolto i defunti della famiglia Rasponi, suddivisa in tre ambienti: quello di accesso s'innesta alla base di una torretta neogotica (fine XIX secolo); un vano conserva una sfera di pietra con l'iscrizione "*sic vita pendet ab alto*"; infine, l'ultima stanza accoglie un piccolo altare per le funzioni religiose. La parte più significativa della cripta è costituita dal pavimento a mosaico, proveniente dalla Chiesa di San Severo (Classe) e databile al VI secolo. È decorato con motivi ornamentali e figure animali (galline, anatre, oche, teste di ariete e serpenti), raffigurati in atteggiamenti spontanei e vivacizzati dall'uso di smalti che ne esaltano





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Basilica di San Francesco, cripta
(Daniele Marzocchi)

la ricchezza cromatica.

Il Giardino, arricchito da una bella fontana e dalla torre neogotica, presenta anche una parte pensile prospiciente Piazza San Francesco, dalla quale è possibile accedere al contiguo terrazzo sopra il voltone (1839), in passato usato come collegamento tra Palazzo Rasponi e le scuderie e i magazzini.

Prima di lasciare la quiete della Zona Dantesca, diamo uno sguardo alla chiesa di San Francesco, alla sua Cripta, ove il Mare sublima inestimabili tesori.

La **Basilica di San Francesco**, dedicata in origine ai SS. Apostoli e poi a San Pietro, risale alla metà del V secolo d.C. Ben poco rimane, però, della prima chiesa paleocristiana, soprattutto a causa dei continui rifacimenti

che hanno interessato l'edificio nel corso dei secoli (il robusto campanile quadrato risale al X-XI secolo), sino a quelli radicali di fine Settecento.

L'attuale denominazione si deve ai frati minori francescani che, tra il 1261 e il 1810, e poi di nuovo tra il 1949 sino a oggi, la scelsero come loro sede. Durante il periodo medievale divenne la chiesa prediletta dei Polentani, signori della città e ospiti di Dante, e probabilmente la più frequentata dal poeta stesso, i cui funerali si celebrarono qui nel 1321. Le spoglie del Sommo Poeta riposano ancora oggi nell'adiacente Tomba di Dante.

Come spesso accadeva alle chiese ravennati, anche San Francesco fu più volte sopraelevata. Il piano originario della basilica si trova, infatti, a





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Palazzo di Teodorico (Giorgio Montanari -
Wiki Loves Monuments)

3,6 metri al di sotto dell'attuale livello stradale.

La chiesa a tre navate presenta linee assai semplici, con la facciata in laterizio a vista movimentata al centro da una piccola bifora. Attraverso una finestra posta sotto l'altare maggiore, costituito da un sarcofago del V secolo, si scorge la cripta del X secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato ad ospitare le reliquie del vescovo Neone, fondatore della chiesa. Il pavimento della cripta è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi del pavimento della chiesa originaria.

Riprendiamo il percorso oltrepassando l'arco dei Santi verso Via Gironetto Guaccimanni che percorriamo fino all'intersezione con Via di Roma. Ci dirigiamo a sud verso la periferia, ma non possiamo non ammirare quello che viene definito il Palazzo di Teodorico. In realtà il nartece della chiesa di San Salvatore ad Calchi, e qualche metro più indietro, la basilica di S. Apollinare Nuovo.

Con il nome di **Palazzo di Teodorico** si fa comunemente riferimento ai resti architettonici prospicienti l'attuale via di Roma, situati in prossimità della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo. Quest'area fu oggetto di studio a partire dalla metà del di-





LA RAVENNA DI DANTE



RA

Percorso ad anello
24,9 km

Palazzo di Teodorico, mosaico
(Walter Manni - Wiki Loves Monuments)

ciannovesimo secolo, a seguito del rinvenimento fortuito di alcuni tratti pavimentali a mosaico.

Secondo alcuni studiosi l'edificio sarebbe il resto di un corpo di guardia (VII-VIII secolo) costruito per sorvegliare l'accesso al palazzo al tempo in cui era abitato dagli esarchi (così erano denominati i governatori delle provincie italiane su mandato dell'imperatore di Bisanzio). La fabbrica doveva imitare un analogo edificio di Costantinopoli chiamato Calce (ossia bronzo) per la sua monumentale porta bronzea e da qui scaturirebbe la denominazione di Calce o ad Calchi per l'edificio ravennate. Secondo altri, invece, si tratterebbe dei resti dell'atrio-porticato (ardica) antistante la chiesa di San Sal-

vatore ad Calchi. Questo edificio di culto, documentato nelle fonti medievali e ubicato in prossimità dell'ingresso del palazzo e della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, risulta quasi del tutto distrutto in un documento del 1503.

Attualmente, attraverso una scala a chiocciola, inserita nella torre rotonda che fiancheggia la porta sul lato est, è possibile accedere alla sala superiore dove sono stati collocati in più riprese, e a partire dalla fine del secolo scorso, numerosi tratti di pavimentazioni musive rinvenute e distaccate durante le campagne di scavi archeologici nell'area del palazzo imperiale teodoriciano. Frammenti musivi si trovano anche al pianterreno nella stretta loggia anteriore.





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

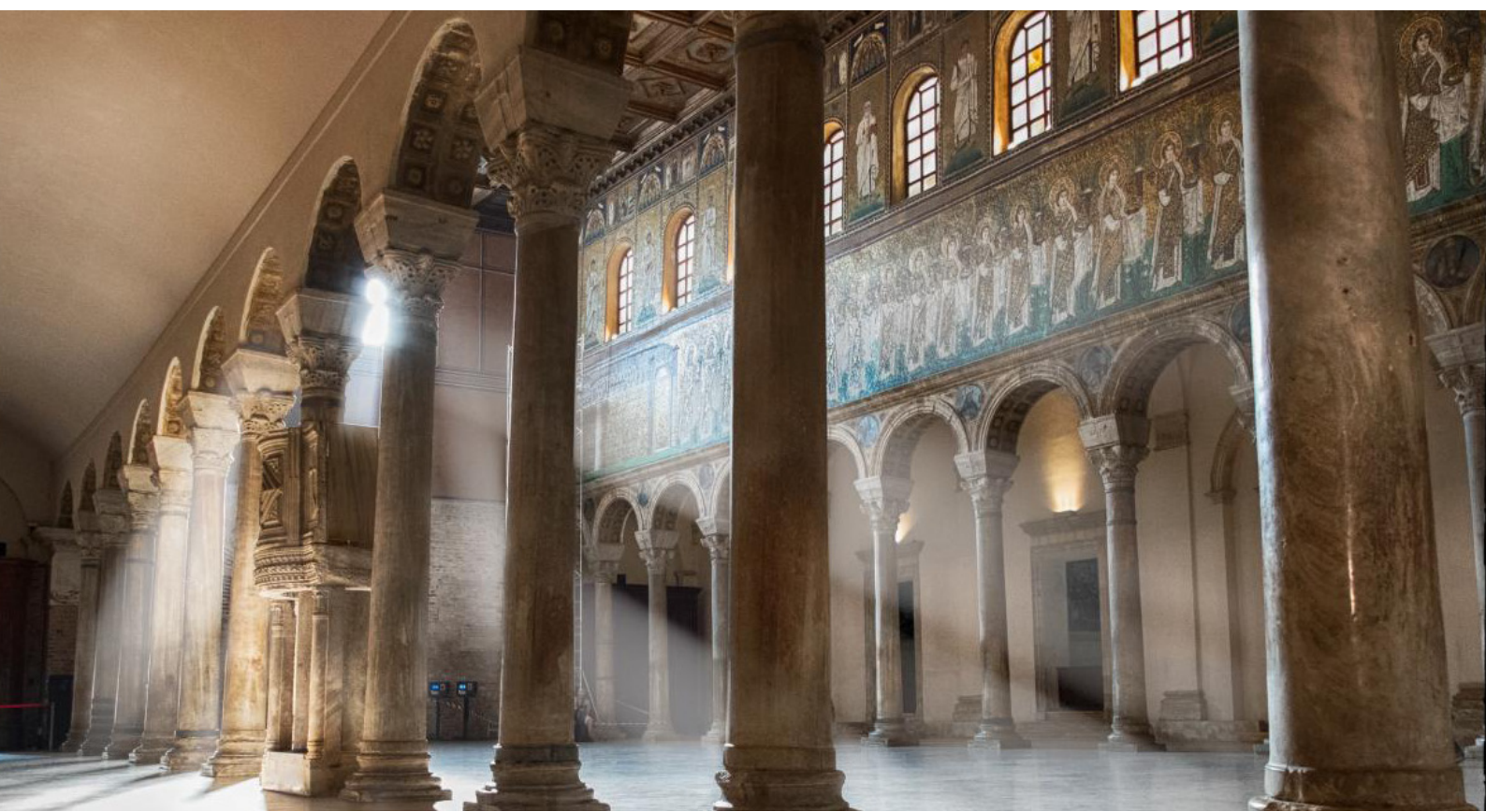
Basilica di Sant'Apollinare Nuovo
(Paolo Bacchiocchi)

La **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo**, fatta costruire da Teodorico (493-526) accanto al suo palazzo, fu in origine adibita a Chiesa palatina, di culto ariano. Dopo la riconquista bizantina e la consacrazione al culto ortodosso (metà del VI secolo) da parte del vescovo Agnello fu intitolata a San Martino, vescovo di Tours. Secondo la tradizione, nel IX secolo le reliquie di Sant'Apollinare furono qui traslate dalla Basilica di Classe, allora vicino al mare, per proteggerle dalle incursioni piratesche e in quell'occasione ricevette la sua intitolazione a Sant'Apollinare, detta "Nuovo".

La Basilica presenta una facciata timpanata, inquadrata da lesene e traforata da una bifora sormontata da due piccole finestre, attualmente è preceduta da un semplice e armo-

nioso portico di marmo databile al XVI secolo. Sul lato destro il bel campanile cilindrico, caratteristico delle costruzioni ravennati, risale al IX o X secolo.

Al suo interno sopravvive la meravigliosa decorazione musiva dell'antica costruzione, la quale dal punto vista stilistico, iconografico e ideologico consente di seguire l'evoluzione del mosaico parietale bizantino dall'età teodoriciano a quella giustiniana, quando dal corteo delle vergini furono cancellate alcune figure che rappresentavano personaggi della corte teodoriciano. Le 26 scene cristologiche, risalenti al periodo di Teodorico, rappresentano il più grande ciclo monumentale del Nuovo Testamento e, fra quelli realizzati a mosaico, il più antico giunto sino a noi. Impresio-





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Basilica di Santa Maria in Porto e MAR
(Edoardo Giangiulio)

nante anche il soffitto a cassettoni lacunari dell'inizio del Seicento.

Altri trecento metri e non possiamo non ammirare la Chiesa di Santa Maria in Porto e l'adiacente Loggetta lombardesca, sede del MAR Museo d'arte della città di Ravenna.

Costruita nel corso del XVI secolo, la fastosa facciata della **Basilica di Santa Maria in Porto** fu modificata nella seconda metà del XVIII secolo dall'architetto Camillo Morigia, sovrapponendo lo stile neoclassico al barocco oggi visibile nella parte inferiore.

L'interno, grandioso e solenne, è diviso in tre navate con un ampio transetto sormontato da un'alta cupola. Sul lato sinistro si trova una scultura in marmo a bassorilievo, forse di fattura veneziana, databile tra l'XI e il XII

secolo, raffigurante la vergine Maria in atteggiamento orante. L'immagine è conosciuta col nome di "Madonna Greca" poiché, secondo la tradizione, essa giunse miracolosamente a Ravenna da Costantinopoli.

Oltrepassiamo la Porta Nuova e siamo in Via Cesarea, che percorriamo in sede promiscua fino alla Via Romea che ha il suo inizio dopo un ampio piazzale. Manteniamo la sinistra entrando in ciclabile in sede propria, ma con molti attraversamenti a raso. Superata l'intersezione con Via Senio, giunti in prossimità della rotonda Grecia proseguiamo la ciclabile attraversando la Via Panfilia, direzione sud. Siamo al terzo chilometro del nostro itinerario. Altri cinquecento metri e incontriamo un'altra impor-





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Antico Porto di Classe
(Clawsb - Wiki Media Commons)

tante arteria, regolata dalla Rotonda Gran Bretagna. Sempre in ciclabile in sede propria inizia un tratto in salita di avvicinamento al Ponte Nuovo, sopra i Fiumi Uniti, Ronco e Montone che a meno di un chilometro a monte hanno unito i loro corsi in un solo alveo.

Attraversato il ponte pedonale, ammiriamo dall'alto il [sito archeologico del Porto di Classe](#) che si staglia verso sud est. Il sito archeologico corrisponde all'area portuale dell'antica città di Classe e comprende una serie di magazzini edificati lungo le banchine di un canale, prospicienti una strada lastricata in trachiti euganee. L'insediamento di Classe nasce attorno al 27 a.C., dietro iniziativa dell'imperatore Augusto che decise di stabilire a Ravenna la flotta mili-

tare per la salvaguardia della parte orientale del Mar Mediterraneo: un lungo porto canale composto da diversi bacini in grado di accogliere fino a 250 navi da guerra.

Agli inizi del V secolo d.C., in seguito alla scelta di Onorio di trasferire da Milano a Ravenna la capitale dell'Impero Romano d'Occidente (402), l'insediamento fu riorganizzato a scopi prevalentemente commerciali in modo da ricevere, conservare e redistribuire il grande quantitativo di merci e derrate alimentari che arrivavano in città. Nacque in quel momento la *Civitas Classis*, il piccolo sobborgo a sud di Ravenna che ancora oggi possiamo osservare nel mosaico (VI secolo d.C.) della basilica di Sant'Apollinare Nuovo. Il parco archeologico propone un itinerario





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Basilica di Sant'Apollinare in Classe
(Ombretta Roncarati)

sviluppato su una superficie di circa 10.000 metri quadri in grado di offrire al visitatore una visione approssimativamente sincronica dell'antico porto tra il V e il VI secolo.

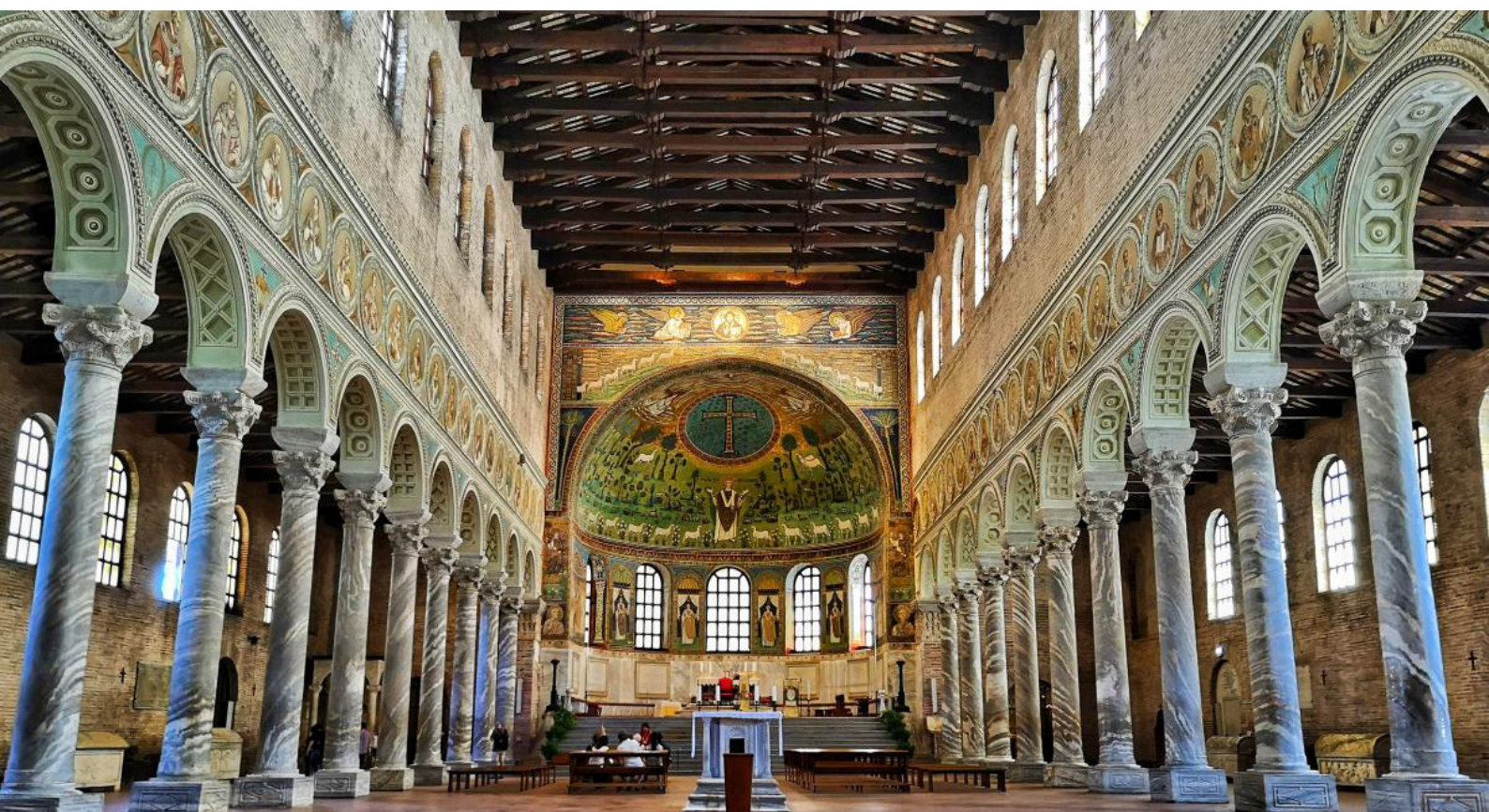
Discendiamo e proseguiamo dritto verso Classe, attraversando la Via Marabina, che fiancheggiando l'argine destro dei Fiumi Uniti raggiunge il Lido dedicato a Dante. Inizia un tratto rettilineo di ciclo-pedonale in sede propria di circa due chilometri che ci conduce al cospetto della Basilica di S. Apollinare in Classe.

La **Basilica di Sant'Apollinare in Classe** si erge grandiosa e solenne a circa 8 km dal centro di Ravenna. Fu finanziata da Giuliano Argentario su ordine dell'arcivescovo Ursicino durante la prima metà del VI sec., su una precedente area cimiteriale in uso tra

la fine del II e l'inizio III secolo, dove sembra abbia trovato sepoltura lo stesso protovescovo Apollinare. La chiesa è stata definita il più grande esempio di basilica paleocristiana. Nonostante le spoliazioni subite nel corso dei secoli, la chiesa tutt'oggi preserva la bellezza della struttura originaria ed è ammirata per gli splendidi mosaici policromi del suo catino absidale e gli antichi sarcofagi marmorei degli arcivescovi collocati lungo le navate laterali.

Lasciata la Basilica, percorriamo un acciottolato fino al piazzale Enzo Ferrari, a sinistra per svoltare a destra in Via Ortona, in sede promiscua fino alla Via Pescara, verso sinistra.

All'angolo con Via Morgagni, dove svoltiamo a destra, siamo a 7 chilometri del nostro percorso.





LA RAVENNA DI DANTE



tourer

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Pineta di Classe
(Edoardo Giani)

In corrispondenza con l'intersezione di Via Flavio Biondo, lasceremo la sede stradale per addentrarci in una prima parte di ciclabile che costeggia la linea ferroviaria Adriatica. Qualche curva a gomito, dove consigliamo prudenza, e passiamo sotto il viadotto Classicana. Usciamo dalla ciclabile in prossimità di un passaggio a livello incustodito.

Oltrepassiamo la strada ferrata e svoltiamo alla prima strada a destra, direzione sud, pista ciclabile battuta che costeggia un ampio canale, popolato dalle più disparate specie di uccelli di valle.

Oltrepassato il chilometro nove incrociamo Via della Sacca, che percorriamo per un breve tratto fino ad entrare nella pineta di Classe, Ciclabile Guglielmo Miserocchi e Ivano Pasi, tratto in terra battuta, molto scorrevole, "paradiso" dei bikers. Una raccomandazione: procedere mantenendo strettamente la destra; non

sostare in carreggiata; segnalare la vostra presenza in curva. Quando incrociate un ciclista, il saluto è gradito. Dopo uno zigzag iniziale incontriamo una curva a destra, poi rettilineo per circa un chilometro e mezzo. In prossimità del bivio, al cartello Cervia/parco 1° maggio, svoltiamo a destra (parco 1° maggio) e seguiamo le indicazioni della cartellonistica verde e bianca del Parco del Delta, percorso 1 "Le Querce di Dante".

All'undicesimo chilometro siamo all'interno del Parco 1° Maggio, svoltiamo a sinistra in corrispondenza della cappelletta, dirigendoci verso l'argine sinistro del Fosso Ghiaia che percorriamo fino al ponte. Notiamo due pietre miliari col simbolo CLS. Oltrepassiamo il ponte seguendo il percorso 1.

Alla nostra destra, i resti del manufatto denominato "delle Botole" distrutto a seguito degli eventi bellici nell'anno 1944.

Di fronte, l'ingresso nella "selva antica" delle Querce di Dante, nel cuore di quella pineta in su "lito di Chiassi" ricordata esplicitamente dal Poeta nel Purgatorio (Canto XXVIII, vv.19-20):
*tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,
quand'Eolo scilocco fuor discioglie.*

Ed effettivamente se a nord la Pineta S. Vitale protegge la città dai freddi venti di Borea, a sud è la **pineta di Classe** a ergersi a difesa contro i fastidiosi effetti dello Scirocco.

La stessa "divina foresta spessa e viva" dell'Eden, descritta nel medesimo canto come luogo di idilliaca bellezza, ricca di dolci profumi, canti di uccelli





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

Museo Classis Ravenna
(Edoaldo Giangiulio)

e caratterizzata da una brezza dolce, fu per molti ispirata dalla stessa pineta che le fa da paragone, dove certamente Dante ebbe occasione di passeggiare ripetutamente durante gli ultimi anni della sua vita.

Dapprima un percorso rettilineo di circa un chilometro fra due file di pini secolari, poi, svoltando a sinistra, il paesaggio si modifica come d'incanto e schiere di lecci e farnie prendono il posto delle caratteristiche chiome a ombrello. Pochi metri e la pista sfocia in uno spiazzo dominato da una quercia dal largo areale. Se dal sottobosco uscisse Dante in persona non ci sarebbe da meravigliarsi. Proseguendo il cammino il tracciato svolta nuovamente a sinistra, poi un tratto pressoché rettilineo, dove è facile incontrare simpatici scoiattoli.

È un'atmosfera magica dove la quiete è interrotta solo dal lieve crepitio degli pneumatici sul letto di humus. Raggiungiamo la sponda destra del Fosso Ghiaia, svoltiamo a monte, a sinistra e seguiamo l'argine per un breve tratto fino al ponte che oltrepassiamo proseguendo dritto all'interno della pineta. Abbiamo percorso 15 chilometri ed è iniziato il ritorno. Dopo circa due chilometri una curva a gomito verso sinistra, poi uno zigzag e siamo in Via della Sacca, poi la ciclabile che costeggia il canale, fino al passaggio a livello. Breve tratto di ciclabile a fianco ai binari e siamo in Via G. Morgagni che percorriamo tutta, direzione nord. Svoltiamo a destra in Via Classense e attraversiamo i binari, dirigendoci verso il [Museo Classis Ravenna](#), un'area espositiva di





LA RAVENNA DI DANTE



 **tourer**

RA

Percorso ad anello
24,9 km

2.600 metri quadrati, circondata da un parco di un ettaro e mezzo sempre aperto al pubblico, in cui materiali archeologici e moderni supporti tecnologici concorrono allo stesso racconto dell'identità e della storia di Ravenna e Classe, che può essere colto nella sua globalità solo con uno sguardo d'insieme.

Il recupero stesso dell'ex zuccherificio di Classe, sede del Museo, si pone al centro della storia del nostro territorio, plasmato e modificato dalla tenacia dei popoli che l'hanno abitato. Una storia che merita di essere raccontata. Una storia antica, ma non ancora conclusa.

Immaginate di trovarvi proiettati indietro nel tempo, molti secoli prima della nascita di Cristo. Immaginate di camminare in luoghi di paludi e silenzio, accanto a uomini con elmi e armi in bronzo.

Ed ecco che un improvviso fervore anima il paesaggio: sta arrivando la flotta romana, e attorno a voi nasce un porto, che diventa una città, che si amplia, diventa bellissima, una Capitale piena di palazzi e basiliche che tolgono il fiato. A poco a poco torna il silenzio. Ma non dura per sempre, la scena si rianima e, in un crescendo di storie, di lotte, di vite e di incontri, ora siete di fronte a una fabbrica. Una grande fabbrica, piena di gente industriosa, che lavora e crea ricchezza, trasformando il territorio attorno a sé. Un alternarsi di presenze e assenze, di rumore e silenzio che è l'essenza.

Terminata la visita svoltiamo a sinistra riattraversando i binari, percor-

riamo Via Classense, apprezzando il piccolo paese di Classe, il retro della mastodontica Basilica e un'utile fontana. Imbocchiamo la ciclabile percorsa all'andata, fino alla rotonda Grecia, lì proseguiamo dritto per Via Panfilia e via Rubicone con un breve tratto in leggera salita. Attraversiamo via Monfalcone (bici a mano) e immettendoci sulla corsia protetta che costeggia via Trento raggiungiamo i giardini pubblici e i viali che portano alla stazione di Ravenna, Viale Santi Baldini prima, Viale Giorgio Palavicini poi, fino al termine del nostro percorso.



LA RAVENNA DI DANTE



RA

Percorso ad anello
24,9 km

